

## SCUOLA

I rappresentanti degli istituti privati si dicono a favore di una ripresa dell'attività per la fascia 3-6 anni di loro competenza, ma propongono di tenere il 15 per il riavvio

Laghi: non siamo contro la ripartenza, ma per farlo in sicurezza. Baldessari: alcuni presidenti sono preoccupati per la mancanza di linee chiare e potrebbero lasciare

# Materne e nidi, bocciato l'anticipo

## Rivolta contro la riapertura l'8 giugno Coesi, Federazione e sindacati critici

ANGELO CONTE

È rivolta contro la proposta della giunta provinciale di anticipare all'8 giugno la riapertura di nidi e materne. A bocciare la decisione dell'anticipo, non certo l'idea di riaprire, sono Coesi, Federazione delle scuole materne, sindacato e alcuni sindaci, tra cui quello di Trento. Le obiezioni riguardano il fatto che da qui all'8 giugno sarà difficile, se non impossibile, avere le scuole pronte alle nuove regole. «Mancano ancora il protocollo ufficiale con le misure di sicurezza anti Covid - spiega Stefania Galli, segretaria provinciale della Cisl scuola - C'è poi da definire la modifica del contratto per il personale delle materne, che di norma chiude a fine giugno, per non parlare del fatto che le insegnanti e il personale sono famiglie e hanno necessità di poter conciliare vita e lavoro». Ieri si è tenuta anche una assemblea tra il sindacato e circa 252 addette della scuola dell'infanzia, con il risultato che è «stato dato mandato al sindacato di fare di tutto per poter avere una risposta seria alle esigenze del personale e delle famiglie» conclude Galli, che ricorda come oggi ci sarà un altro incontro con l'assessorato alla scuola che «ancora martedì alle 12 ci parlava di aprire il 15 giugno fino al 15 luglio, mentre ora Fugatti ha detto di voler anticipare all'8 giugno». «Il presidente Fugatti e l'assessore Bistesti sono pronti a riaprire tra poco

più di dieci giorni gli asili nido e le scuole dell'infanzia, ma intanto non hanno preso minimamente in considerazione la situazione di grande difficoltà in cui si trovano gli alunni con i bisogni educativi speciali e le loro famiglie. A loro nessuno pensa» dicono Cgil e Cisl del Trentino prendendo atto che ad una settimana da una richiesta di incontro unitaria per approfondire la questione di fatto non ci sia ancora nessun riscontro.

**La Cisl scuola attacca: così è un disastro, mancano ancora le regole di sicurezza e quelle per il personale**

Diversi i toni di Coesi e Federazione delle materne che sottolineano i nodi che restano sul tavolo. La premessa di entrambe è che da parte loro c'è un parere positivo alla riapertura delle scuole, ma solo se c'è la possibilità di dare sicurezza a chi vi lavora e definire i criteri per poter chiarire le modalità di accesso dei bambini. Con le nuove regole, infatti, (6-10 bambini per insegnante alle materne) e senza nuovi spazi aggiuntivi, si potrà dare risposta a un numero inferiore di bambini.

«La nostra posizione non è contro l'apertura - spiega Alessandro Laghi di Coesi - ma per una apertura con tutti i criteri di sicurezza. E l'8 giugno è troppo ravvicinato per poterli avere, basti pensare al fatto che sarà impossibile avere il tempo di fare le modifiche strutturali che servono. Prima si era sempre parlato di apertura il 15 giugno e in maniera graduale di alcune scuole, ora con l'anticipo ci sono nodi come l'acquisto dei dpi, che le scuole non hanno ancora comprato, la definizione del contratto di chi scade il 30 giugno, il fatto che le nostre insegnanti sono genitori e usufruiscono dei congedi parentali e quindi alcune mancheranno. Non ci sono poi i criteri su chi può entrare e chi no, visto che ad oggi potremo dare un servizio al 50% degli utenti al massimo. Come Coesi abbiamo scritto all'assessorato e al Dipartimento per chiedere un chiarimento sulla situazione». Anche la Federazione delle materne è sorpresa: «L'annuncio è stato improvviso e ancora non ci sono i protocolli e questo ci preoccupa un po': alcuni dei nostri presidenti sono preoccupati - afferma il presidente Giuliano Baldessari - ci può essere qualche presidente che non se la sentirà di aprire e che lasci perché ha delle responsabilità enormi su di sé. La nostra richiesta è di aspettare il 15 e aprire in modo graduale le scuole». Sui nidi, spiega il Comune di Trento, aprire l'8 così è impossibile, meglio spostare la cosa in avanti.



Bambini di una materna. Sopra il presidente delle Federazione provinciale Giuliano Baldessari

**ATTIVAZIONE VELOCE**  
richiedilo ora alla tua filiale

IN BANCA

COME

VUOI TU

**INBANK app**

Inbank app ti consente di vivere la banca in totale libertà. Controlla e gestisci il tuo conto corrente quando, dove e come vuoi, anche dal giardino di casa tua.

[www.inbank.it](http://www.inbank.it)



**CASSE RURALI  
TRENTINE**





**IL VERTICE**

Bisesti: con le regole anti-Covid adesso non ci sarà spazio per tutti. Per questo si varano le griglie per scegliere chi dovrà stare fuori. Precedenza a chi lavora in sanità e scuola, difesa e soccorso. Servirà una sorta di nuova iscrizione. A settembre spazio garantito a tutti i bambini

# Accesso alla scuola d'infanzia Ecco chi potrà iscriversi i figli

*Priorità a bimbi fragili e alle famiglie in cui i genitori lavorano nel privato Fugatti: l'8 giugno resta, ma è facoltativo. Parte prima solo chi è pronto*

Criteri uniformi per l'accesso dei bambini al servizio delle scuole dell'infanzia. Attenzione particolare ai bimbi che devono avere un supporto ulteriore, al tipo di attività dei lavoratori (favorendo, ad esempio, le famiglie in cui entrambi i genitori lavorino nel privato). Li sta preparando la Provincia, assieme ai Comuni, per l'accesso dei figli ai nidi (0-3) e alle materne (3-6). Con le regole di gestione anti-Covid il numero dei bambini che possono entrare sono circa la metà rispetto alla capienza originaria e servono criteri di accesso. Oggi si terrà una nuova seduta del Consiglio delle autonomie che ne discuterà, mentre domani la giunta dovrebbe vararli definitivamente.

**La riunione coi sindaci**  
«Dobbiamo partire con la scuola dell'infanzia, per i bisogni dei bambini e per la conciliazione vita-lavoro» spiega il presidente del Consiglio delle autonomie, Paride Giannone che ieri con altri sindaci e presidenti di Comuni ha avuto un vertice con Maurizio Fugatti e l'assessore Mirko Bisesti che ha illustrato i criteri con cui si sceglieranno i bimbi che vorranno tornare ai



Maurizio Fugatti e, a destra, Mirko Bisesti hanno illustrato ieri ai Comuni e Comunità i criteri di accesso alle scuole d'infanzia al via gradualmente dall'8 giugno

nidi e nelle materne. Si tratta di una ipotesi, che diventeranno concrete domani, dopo che la giunta avrà ricevuto le osservazioni dei sindaci. «Il posto non si potrà dare a tutti - afferma Bisesti - anche se ci attendiamo un minor afflusso rispetto ai periodi ordinari. Per settembre si lavora perché ci siano le condizioni per avere la capienza al 100% di nidi e materne», afferma Bisesti.

Ai sindaci, oltre ai criteri per l'accesso, ieri la giunta ha presentato i due protocolli per l'età 0-6, spiega Bisesti, con i capisaldi che sono il fatto di avere 4 bambini massimo per educatrice nei nidi, e tra i 6 e i 10 anni per insegnante delle materne, con i bambini che dovranno indossare la mascherina. Verrà poi inviato ai genitori degli utenti di manifestare l'interesse al servizio, ossia una sorta di nuo-

va iscrizione per meno di due mesi.

**I criteri per accedere**  
La proposta della giunta ai sindaci è di inserire dei criteri di precedenza per l'accesso al servizio nel caso in cui non tutti i bambini potranno essere iscritti a nidi e materne. Eccoli in ordine di precedenza. Primo: bambini per i quali è stato attivato un insegnante supplementare. Secondo: genitori entram-

bi dipendenti e lavoratori del settore privato. Terzo: almeno un genitore dipendente e lavoratore del settore sanitario pubblico appartenenti alle seguenti categorie: medici, infermieri, tecnici di laboratorio biomedico, tecnici di radiologia medica e operatori socio-sanitari. Quarto: almeno un genitore dipendente e lavoratore del comparto pubblico; sicurezza, difesa e soccorso, istruzione e formazione professionale. Quinto: numero di figli componenti il nucleo familiare nella fascia 0-14 anni, in ordine di numero. Chi non rientra nelle cinque priorità, sarà poi selezionato in base all'età del figlio. Più è grande, prima la domanda sarà collocata tra quelle per i posti ancora disponibili nella scuola scelta.

**Le posizioni dei sindaci**  
Alessandro Andreatta di Trento parlando anche a nome di Rovereto ha chiesto di far partire il servizio «insieme» e di avere criteri uniformi di accesso, spingendo per una apertura al 15 giugno. Alessandro Betta di Arco spiega che «va bene partire l'8, tutti si devono prendere le proprie responsabilità».

A. Con.

**I nodi** | L'assessore Maule: vogliamo partire coi nidi, ma tutto deve essere a posto. Chiarezza su personale e criteri

## «Dalla Provincia zero risposte»

«Abbiamo scritto sia alle famiglie sia ai dipendenti interni dicendo che la data dell'8 giugno esce da Fugatti e che noi non eravamo stati informati. Noi teniamo alla riapertura anticipata, sono due mesi che ci stiamo lavorando come Comune di Trento, ma non abbiamo le risposte dalla Provincia per una apertura in sicurezza». Chiara Maule, assessore comunale a Trento, è preoccupata per la gestione della vicenda dei nidi, che ricadono sotto la responsabilità dei municipi. I nodi sono ancora tanti, posti alla giunta da tempo, e su cui il Comune attende risposte: «Servono risorse per assumere più personale perché si dimezzano i bimbi per educatrice altrimenti

dobbiamo dimezzare i posti per i bimbi, ma non ci hanno risposto né sui soldi per le assunzioni né sui criteri per decidere chi entra e chi no» sottolinea Maule. L'assessor spiega: «Ho voluto scrivere alle famiglie per dire che abbiamo fatto di tutto per riaprire in anticipo i nidi, ma ora non possono dire la data dell'8 giugno così all'improvviso quando tante questioni restano aperte». Maule chiarisce che il Comune «manderà un questionario alle famiglie per capire cosa pensano dell'offerta del servizio per il periodo metà giugno-metà luglio». Nella lettera Maule spiega che «alla luce degli incontri

realizzati la scorsa settimana con i presidenti delle assemblee dei genitori di ogni singolo nido e in merito alle recenti notizie di stampa rispetto ad una possibile riapertura dei nidi già a partire dall'8 giugno, riteniamo utile fornire alcune precisazioni. Consapevoli della necessità di continuare a lavorare sulla prospettiva di riapertura dei servizi per poter rispondere ai bisogni educativi dei bambini e alle esigenze di conciliazione delle famiglie, riteniamo che al momento, disponendo solo di un documento provvisorio di linee guida sanitarie, non vi siano le condizioni per garantire la riapertura nell'arco di pochi giorni» scrive Maule. «Solo

una volta che le linee guida per la riapertura dei servizi 0-3 (parte sanitaria più parte pedagogica) saranno definitive, sarà possibile verificare tempi e modi della riapertura in condizioni di sicurezza per bambini, genitori e personale preservandone la qualità educativa» sottolinea Maule. «Riteniamo inoltre fondamentale che ogni ragionamento progettuale verso la riapertura dei servizi debba essere fatto con il coinvolgimento dei genitori e del personale dei nidi. A tal proposito si anticipa che nei prossimi giorni riceverete un breve questionario volto a raccogliere alcuni elementi utili alla riorganizzazione dei servizi» conclude Maule.



Assessore all'innovazione Chiara Maule

**ENTI** ► **Accreditamento dei servizi Bes, domande entro giugno**

Gli enti che intendono erogare servizi a favore degli studenti con bisogni educativi speciali dovranno presentare domanda per l'accreditamento a partire da sabato 1° giugno fino a domenica 30 giugno. Lo ricorda il Servizio Istruzione del Dipartimento Istruzione e Cultura. L'iscrizione nel registro dei soggetti accreditati costituisce presupposto necessario ai fini dell'affidamento, in via ordinaria, dei servizi e interventi a favore degli studenti e studentesse con bisogni educativi speciali. Tutti gli enti interessati ad ottenere l'accreditamento dovranno pertanto presentare domanda a partire da sabato 1° giugno fino a domenica 30 giugno 2020, al Servizio Istruzione, via Gili 3, 38121 Trento, con le seguenti modalità: 1) posta elettronica certificata all'indirizzo: serv.istruzione@pec.provincia.tn.it (modalità di consegna obbligatoria per gli Enti pubblici); 2) con lettera raccomandata con avviso di ricevimento; 3) consegnata a mano presso la sede della struttura provinciale competente o agli sportelli decentrati di assistenza e di informazione della Provincia previo appuntamento in considerazione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Per il 2020 l'accreditamento avrà validità di un anno, mentre gli accreditamenti in scadenza a luglio verranno prorogati di un anno.

**ASSUNZIONI** ► **La Uil: chiediamo poi di allargare le classi per le altre selezioni**  
**Concorso, primaria da includere**

«Dopo più di un anno di lavoro sindacale, di impegni politici presi, tutto sembra nuovamente svanire: alle Scuole mancheranno i docenti, ai precari un contratto finalmente stabile». Lo sottolinea con amarezza Pietro Di Fiore della Uil parlando della decisione, secondo lui non positiva, sui concorsi per l'accesso all'insegnamento, presa a livello nazionale. «E per paradosso, in Trentino, ieri si è aperto il confronto sulle procedure concorsuali per i docenti. Non ci pare, purtroppo, che le proposte pensate per il nostro territorio siano più

lungimiranti, anzi tutt'altro! Il percorso abilitante sarà ridotto a tre classi di concorso di scuola secondaria di primo grado. Nulla per la primaria. Poche le classi di concorso messe a bando sia nell'ordinario sia nello straordinario. Nessuna possibilità per i docenti delle scuole professionali di partecipare ai riservati» aggiunge Di Fiore. «Nei limiti che la competenza nazionale ci imporrà, nel confronto di ieri, la Uil Scuola ha espresso una serie di riserve sulla declinazione trentina confezionata dal Dipartimento Istruzione»

dice Di Fiore. Queste, in estrema sintesi, le richieste: attivare la possibilità di conseguire abilitazione su tutte le classi di concorso: «Non possiamo condannare i docenti alla totale precarietà, dobbiamo permettere a chi è di ruolo di conseguire ulteriori abilitazioni». Prevedere «procedure concorsuali straordinarie per tutte le classi di concorso: vi sono già i paletti dei requisiti di servizio, non occorre inserirne di altri. Come rispondere ai precari con numerosi anni di servizio alle spalle che non vi sono cattedre disponibili? Si ha

ancora il coraggio di raccontare la favola della distinzione tra organico di diritto ed organico di fatto?» dice Di Fiore. La Uil chiede che «siano banditi i concorsi, straordinario ed ordinario, anche per la scuola primaria: con lo scherzetto del non aver permesso di eleggere il servizio dell'anno in corso, diverse Maestre e diversi maestri sono rimasti fuori dalla procedura provinciale appena chiusa. Ora si deve cogliere l'occasione per riparare ai danni creati dalla intemperistività del Dipartimento».